

Da **Parigi**

GLI AMORI ALL'ITALIANA

Da **Canesso** dipinti del XVI e XVII secolo a tema galante. E da **Marcilhac** arredi e oggetti decorativi in lacca di Jean Dunand. Di **Vilma Sarchi**

Fino al 24 dicembre la **galleria Canesso** ospita la mostra "L'amore e l'arte", che riunisce sette opere legate ai temi del corteggiamento e delle differenti forme di seduzione. «È questo il filo conduttore che lega i vari dipinti, è il risultato della nostra ricerca, sempre mirata a contestualizzare le opere e a farle uscire dall'anonimato», spiega Maurizio Canesso. Da "L'Amore trionfa su tutto" (Omnia vincit Amor) di Vir-

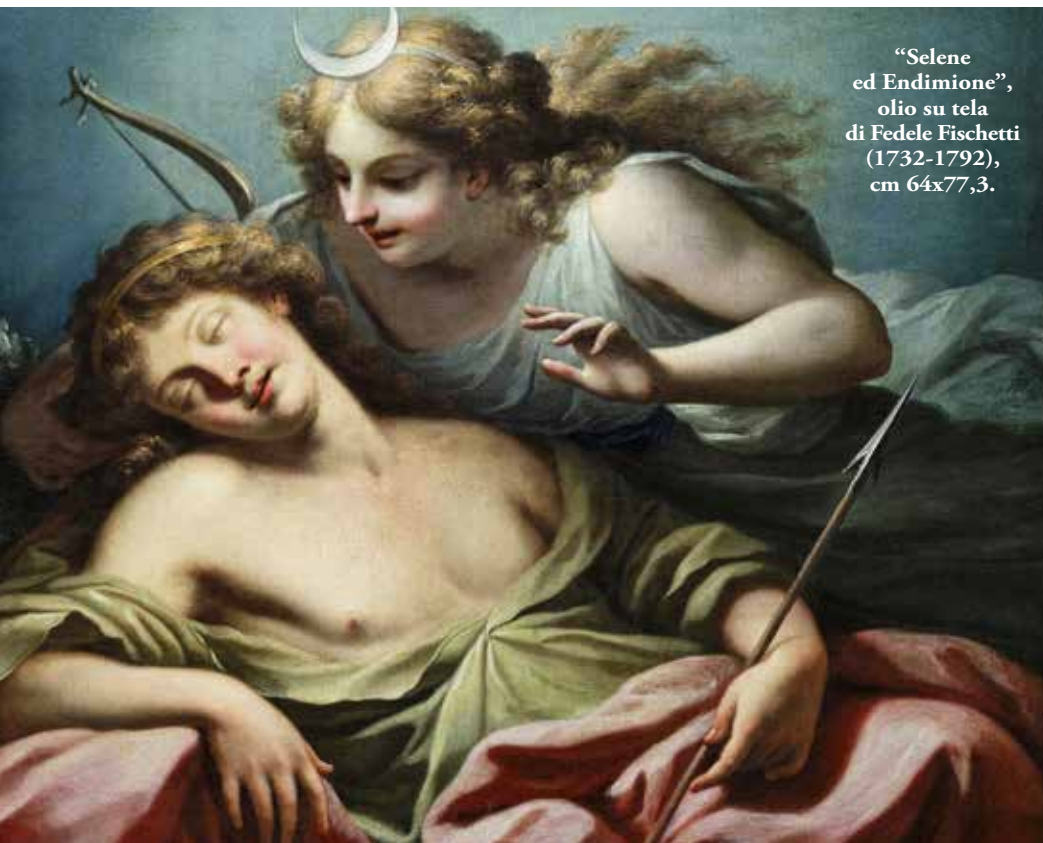
A FIANCO:
"Pan e Siringa",
olio su tela di
Louis Dorigny
(1654-1742),
cm 146,7x113,5.
Tra le opere in
mostra alla
galleria Canesso.

gilio, all'allegoria della promessa nuziale nella cultura veneziana del XVI secolo, le interpretazioni artistiche di queste opere inedite rivelano una grande forza espressiva.

Come la coppia veneziana raffigurata da **Bernardino Licino** (1490 ca.-1550 ca.) in "Giovane donna con spasmante", opera che celebra il momento del fidanzamento:

lui con la mano sul cuore, lei con la camicia aperta per testimoniare la sua disponibilità. Appartenuto a **Caroline Murat**, questo dipinto ha fatto parte del museo personale di Hitler per poi essere restituito nel 1948 alla famiglia cui era stata trafugato. Anche le peripezie amorose degli dei dell'Olimpo sono tra i soggetti preferiti della pittura italiana. Ne è un esempio "Selene ed Endimione" di **Fedele Fischetti** (1732-1792). Selene, dea della Luna, contempla di notte lo splendore di Endimione dormiente, cui Zeus accorda una giovinezza eterna nel sonno. In primo piano l'arco e la freccia a simboleggiare la dimensione erotica del dipinto. "Pan e Siringa" di **Louis Dorigny** (1654-1742) è ispirato alle *Metamorfosi* di Ovidio: il dipinto racconta di Pan preso dalla disperazione perché la ninfa Siringa si trasforma in un giunco per sfuggirgli. "Amore punito" è inve-

➤





“Giovane donna con spasimante”, olio su tavola di Bernardino Licino (1490-1550 circa), cm 81,3x114,3.

ce la composizione allegorica di **Camillo Mainardi** (attivo nel XVI secolo) che propone una visione inedita dell'amore di Marte e Venere. Il dio della guerra, accecato da una furia con la testa di Medusa,

punisce Cupido spezzandogli le frecce. Sullo sfondo, Venere è abbandonata e incatenata, mentre Marte calpesta la frase di Virgilio “Omnia vincit Amor”. (www.canesso.com).

Dunand l'eclettico. Fino al 10 dicembre la **Galerie Marcilhac**, in occasione della riedizione del catalogo ragionato di **Jean Dunand** (1877-1942), ne ha riunito una serie di opere selezionando i pezzi

più spettacolari e trasformando gli interni della galleria in un elegante salotto. Paraventi in lacca su fondo scuro su cui nuotano pesci colorati, tavoli e tavolini che assieme a disegni e vasi firmati dialogano con vivacissimi pannelli decorativi. Sulla parete fa bella mostra di sé “Il ritorno dei cacciatori”, uno di otto pannelli in lacca dorata e scolpita, realizzati nel 1930 per il transatlantico “Normandie”, celebre per il suo sfarzo. Tema centrale dell'opera, esposta al “Salon des artistes décorateurs” nel 1930, è la rappresentazione delle diverse etnie delle colonie francesi. Jean Dunand è stato al tempo stesso scultore, ebanista, disegnatore, decoratore d'interni. E nel suo lavoro ha privilegiato una tecnica: la lacca, ai cui segreti è stato iniziato dal maestro giapponese **Seizo Sugawara**, incontrato nel 1912 a Parigi. (www.marclilhacgalerie.com).

SOTTO: una veduta della mostra dedicata a Jean Dunand nella Galerie Marcilhac; sulla parete “Il ritorno dei cacciatori”, realizzato nel 1930 per il transatlantico “Normandie”.

